



RIVOLUZIONE COMUNISTA

Supplemento murale al giornale di partito

DONNE ITALIANE E DI OGNI ALTRO PAESE, IMPUGNARE LE BANDIERE ROSSE PER COMBATTERE MISERIA E DISTRUZIONE BELLICA PER L'UGUAGLIANZA E IL COMUNISMO

Risoluzione politica della XIV Conferenza Femminile

Il 4 febbraio 2018 si è tenuta a Milano la XIV Conferenza Femminile di Rivoluzione Comunista la quale al termine dei lavori approva la seguente risoluzione.

1°) La XIV Conferenza preliminarmente si riallaccia alla XIII, svoltasi il 26 ottobre 2008 durante l'esplosione della crisi finanziaria più grave dell'epoca monopolistica del capitalismo, per evidenziare che il decorso di questa crisi contrassegna il decennio trascorso fino agli sviluppi odierni.

Partita dagli U.S.A. con i crolli borsistici di Wall Street, e generata da una sovrapproduzione mondiale di merci senza sbocchi paganti, essa si è riversata sulle economie di ogni paese provocando ovunque, sfacelo economico e finanziario, recessione generalizzata, indebitamento, disoccupazione di massa, migrazioni oceaniche, rivolte popolari (Tunisia, Algeria, Egitto, Libia, Siria), scioperi e proteste (America del nord e del sud, in Europa, in Asia). Essa si è poi avvitata nella depressione e con la politica dei tassi zero (doping finanziario) in una colossale sovraccumulazione debitoria. Col 2017 essa è entrata nella fase più grave e conflittuale, quella della guerra dei dazi e dello sconvolgimento degli scambi mondiali. Su quest'ultimo più recente sviluppo si accende la corsa alla spartizione arma-

ta del mondo in cui superpotenze (USA Russia Cina), medie (Gran Bretagna, Francia, Italia, Germania, Giappone) realtà regionali entrano in rotta di collisione fra di loro e gettano benzina sul fuoco dei conflitti locali, regionali, continentali (Medio Oriente, Ucraina, Africa, Afghanistan, ecc...) generando aggressioni carneficine e inimmaginabili devastazioni e distruzioni.

Dalla oceanica manifestazione di Roma del 24 novembre 2007 contro la violenza maschile allo sciopero «produttivo e riproduttivo» dell'8 marzo 2017

2) Fatta questa premessa la Conferenza traccia, al fine di conservare la memoria, i tratti specifici del condizionamento e del movimento proletario femminile del periodo precedente (2009-2016), rilevando che: a) nel triennio 2009-2011, in cui gli effetti della crisi sistemica, si abbattono sulle masse, le donne si buttano senza risparmio di energie nelle lotte per la difesa del posto di lavoro, del salario, contro il degrado delle condizioni di lavoro e di vita, dal quale sono più colpite; ingaggiano lotte di difesa e di sopravvivenza dure lunghe e determinate contro licenziamenti delocalizzazioni ridimensionamenti aziendali, abusi e soprusi padronali, per sé e a sostegno di mariti compagni e familiari; sono presenti, in prima fila e numerose, su tutti i fronti: nelle lotte per la casa, contro le devastazioni ambientali, per i permessi di soggiorno; ma per l'asprezza della situazione lasciano passare senza resistenze il colpo previdenziale sferrato dalla legge Fornero. (A margine di questo movimento di lotte operaie e sociali l'11 febbraio 2011 si svolgono, indette dalla sigla "Se non ora quando" (accolta di circoli femminili liberal-democratici

e femministe moderate), centinaia di manifestazioni contro i festini a luce rossa del premier Berlusconi, le cui promotrici esaltano dal palco familismo e patriottismo, il ruolo della donna di moglie e madre e parificano dignità con nazione e il sesso con il moralismo); b) nel triennio 2012-2014, avviato dalle strozzinesche misure *Salva Italia* varate dalla consorteria bancaria militare vaticana (collocato al governo da Napolitano nel novembre 2011) in materia di lavoro e pensioni, le donne proseguono con tenacia e accresciuta radicalità nella lotta di sopravvivenza per la difesa del posto di lavoro, tuttavia restando dentro il recinto aziendale, spinte dall'urgenza assoluta di avere un reddito, accettando qualunque lavoro a qualunque condizione (di orario, mansione, disponibilità), in un circolo vizioso senza fine; paradigmatico, in questa realtà, lo spadroneggiamento delle cooperative che forniscono tanta forza lavoro femminile a ospedali, scuole, asili, aziende, o per pulizie e servizi alla persona, a condizioni sempre più al ribasso, e con carichi di lavoro sempre più pesanti, oltre a ricatti e mobbing e assenza di tutele. In questa fase il movimento delle donne, anche se aumentano i femminicidi e diventano più efferati, accusa un rinculo economico sociale e politico in tutte le sue componenti, e, al suo interno cresce la divaricazione tra borghesi e proletarie; c) nel biennio 2015-2016, si eleva il livello dello scontro tra le potenze imperialiste e le regionali nel Medio Oriente e le città europee diventano teatro di sanguinosi attentati jihadisti. In questo clima prende vigore ovunque l'attacco statale e clericale alla dignità e autonomia delle donne (dichiarazioni sessiste omofobe e oscurantiste di Trump, attacco all'aborto in Spagna e in Polonia, stupri e massacri nei teatri di guerra); in Italia questo attacco

viene veicolato attraverso i family day, il fertility day, le iniziative omofobe cattoliche coi sostegni istituzionali, (contrasto al riconoscimento delle unioni omosessuali, anatema sulla cosiddetta *teoria del gender* in particolare nelle scuole); ma a cavallo del 2016-2017 divampano dappertutto (in America del nord e del Sud, in Asia (Cina), in Europa, in Africa), scioperi ribellioni e rivolte contro gratuitizzazione del lavoro, flessibilizzazione, ricatto padronale, miseria, violenze sulle donne; decine e centinaia di milioni di donne e giovani scendono nelle piazze segnando l'inizio di una nuova fase.

Per l'organizzazione di lotta contro austerità e immiserimento, per l'autodifesa femminile, per la costruzione del partito rivoluzionario

3) A completamento della rievocazione che precede la Conferenza richiama infine con estrema sintesi la linea e l'azione del comparto femminile e dell'intera organizzazione nel predetto periodo. E precisa che queste si sono articolate lungo tre direttrici: quello della lotta contro lo sfacelo economico finanziario e la politica dell'austerità per l'affermazione, attraverso organismi autonomi di lotta, degli interessi di clas-



L'opuscolo contiene i materiali della 13ª Conferenza Femminile (26/10/2008). È disponibile presso le nostre sedi al costo di € 5.

SEDI DI PARTITO

MILANO: Piazza Morselli, 3 aperta tutte le sere dalle 21 in poi. L'Attivo Femminile si riunisce ogni martedì dalle 19,00 e la Commissione Operaia ogni lunedì dalle 21,30 presso il Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio).

BUSTO ARSIZIO: Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21.

Nucleo Territoriale di SENIGALLIA-ANCONA:
e-mail: rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it
Sito internet: www.rivoluzionecomunista.org
e-mail: rivoluzione@libero.it

Supplemento a *La Rivoluzione Comunista* - Redazione e stampa: Piazza Morselli, 3 - 20154 Milano - Direttore responsabile: Lanza

Supplemento del 16 marzo 2018

se delle donne e delle giovani; quella dell'autodifesa femminile, fuori dal controllo statale e istituzionale, contro ogni forma di violenza maschile ovunque questa si manifesti; quella di attrarre le donne e le giovani proletarie verso l'organizzazione politico-rivoluzionaria e il partito. E registra che il movimento pratico di lotta delle donne ha incontrato due specifiche e distinte difficoltà e/o ostacoli. La prima rappresentata dal ricatto padronale e dalla repressione statale (disciplinarianesimo e compressione dello sciopero). La seconda scaturita dagli inciampi operativi frapposti dalle forze politiche e sindacali di stampo democratico e subalterno (movimenti femministi, come *Se non ora quando* che raffigurano il nemico da combattere nel *patriarcato* anziché nel capitalismo marcescente; sindacati confederali e organismi di base venduti). C'è stato quindi un movimento a saliscendi irto di asprezze.

**Le "unioni civili"
sotto il segno del Vaticano.
La configurazione gerarchica
proprietaria privatistica
della tipologia di famiglia.
Per le libere unioni**

4) La XIV Conferenza passa poi ad occuparsi delle questioni più recenti e del movimento di lotta attuale. E per prima cosa si sofferma sulle nuove unioni e forme matrimoniali regolate dalla *legge Cirinnà*. Detta legge, varata nel giugno 2016, con 20 anni di ritardo (cioè rispetto ad altri Stati europei), è stata partorita a seguito di numerose mobilitazioni dei movimenti LGBT e delle famiglie arcobaleno che si sono battute senza tregua per il riconoscimento delle coppie omosessuali e delle coppie di fatto, mentre una parte del movimento ha rivendicato il *matrimonio omosessuale*. Nell'insieme si è trattato di un movimento democratico, interclassista, in larga parte animato da aspirazioni familiste, che ha fatto comunque da battistrada al disegno di legge. La legge riconosce finalmente le unioni omosessuali, ma al contempo riconfigura l'ordine familiare e della convivenza in modo gerarchico, patrimoniale, privatistico, differenziale. Mantiene come pilastro familiare il matrimonio, inteso come "famiglia centrale", al quale vengono subordinate le unioni omosessuali, considerate come "unioni civili" negando la possibilità di adottare i figli del partner, circondando in questo modo di disdegno etico le coppie gay e lesbiche per gettarle in pasto all'isteria omofoba; circoscrivendo poi al minimo i riconoscimenti alle convivenze registrate, mentre vengono escluse le con-

vivenze non registrate. Pertanto la nuova configurazione del regime familiare è repressiva, sessuofobica, retrograda. La Conferenza denuncia la criminalizzazione della gravidanza per altri (Gpa) da parte di clericali femministe e pseudomarxisti i quali, predicando che l'utero in affitto è una mostruosità del mercato che colpisce le donne, specie se povere, si arrogano un'autorità morale ideologica e culturale che non possono concedersi. La donna che dispone del proprio corpo per fare un figlio per altri non può essere discriminata o perseguita da nessuno perché, come la prostituta, impiega il proprio corpo per soddisfare propri bisogni di vita. Nella società capitalistica, in cui ogni persona è immersa, le relazioni umane derivano tutte dalla condizione sociale e dai bisogni; per cui l'accesso allo scambio da qualsiasi soggetto esprime in ogni campo (nel lavoro, nel sesso, nella gravidanza per altri) questo condizionamento. Dunque donne e giovani, ragazze e ragazzi, non devono andare indietro verso la famiglia matrimoniale; devono ripudiare la famiglia matrimoniale; devono incamminarsi e realizzare unioni libere mosse dall'affettività e dal reciproco rispetto.

5) La Conferenza passa poi a considerare lo stato dei rapporti tra i sessi e constata che col progressivo marcimento della formazione capitalista cresce la competizione tra i sessi e tutte le relazioni interpersonali, tra ragazze e ragazzi, tra conviventi, tra coniugi, si impregnano di attriti e conflitti che mettono in crisi crescente il rapporto fino alla rottura. Essa constata inoltre che l'impoverimento e l'indebitamento in cui sono state sospinte e vengono sospinte le masse proletarie e quelle popolari dai gruppi dominanti e dai loro mediatori politici alimentano le spinte degenerative con la sequela di violenze sempre più efferate contro donne e figli. A questo riguardo la conferenza tiene comunque a sottolineare che tutti i fenomeni degenerativi originati dall'attuale formazione sociale sono superabili. Perciò nessuna donna, giovane o adulta, deve avere paura di nulla; deve battersi, organizzarsi, per realizzare una diversa organizzazione della società che favorisca la gioia di vivere.

**Estendere lo sciopero come
mezzo di unione e di incisività
nella battaglia femminile**

6) Passando ad esaminare per ultimo la situazione del movimento femminile la Conferenza nota che lo sciopero internazionale dell'8 marzo 2017, denominato *produttivo e riproduttivo*,

promosso da *Niunamenos* e da varie formazioni femministe, ha dato uno scossone sullo scenario sindacale e politico. In dettaglio la giornata di sciopero e di manifestazioni, che ha richiesto un notevole lavoro organizzativo e sforzi di vario tipo, ha rappresentato un passo in avanti del movimento e del protagonismo femminile in quanto: a) dopo un lungo intervallo di quiete lo sciopero è stato rimesso in atto come pratica di lotta e questo ricollega la ricorrenza alle battaglie del passato; b) le lavoratrici che hanno scioperato, e non sono state poche, hanno unito alle rivendicazioni di autonomia e dignità femminili la lotta sociale contro lo sfruttamento e il lavoro ricattato, svelando il legame tra questo condizionamento e il macello in casa, demistificando le risposte securitarie-stataliste alla violenza maschile; c) le donne di tutto il mondo si sono collegate insieme e hanno scosso la coltre ramificata di vincoli e soprusi da cui sono oppresse palesando l'enorme forza che possono mettere in campo; d) pur se coi limiti aclassisti espressi dalle piattaforme legalitarie e subalterne delle promotrici, l'enormità della mobilitazione indica la generalizzazione della ribellione al degrado della condizione di vita femminile e di massa. Quindi l'ondata di protagonismo manifestato in questa giornata può essere presa come un segno di cambiamento per azioni più radicali e di prospettiva classista.

Partendo da quest'ultimo aspetto la Conferenza passa poi ad esaminare la dinamica femminile nel corso del 2017 e fino a gennaio 2018 e formula le seguenti valutazioni. In questo scorcio di tempo occupate e disoccupate sono state coinvolte in continue lotte operaie contro le chiusure e le delocalizzazioni di medie e grosse fabbriche; e in assillanti ricerche sul mercato del lavoro per avere un'occupazione qualsiasi. Inoltre un numero crescente di donne è stato ed è costretto a battersi contro l'asfissia dei servizi sociali e, in particolare, contro la negazione dei servizi sanitari. Ed ancora una fascia più disagiata di donne a scontrarsi con la polizia per ripararsi in un alloggio anche cadente. Le donne immigrate sono state in prima fila su tutti i fronti di azione comune nonché sui terreni specifici della loro condizione di straniere. Nel complesso il mondo femminile e giovanile è stato al centro dei conflitti e degli scontri sociali con una accresciuta determinazione protagonista e consapevolezza della realtà sociale. Per cui se nel prossimo 8 marzo emergeranno questi sviluppi potremo vedere come liberare tante donne attive

dalla pastoia della "contraddizione di genere", propria del femminismo borghese ed insolubile sul terreno della *parità giuridica*, per inserirla nel ribaltamento della formazione economico-sociale capitalistica in avanzato marciamento da cui nasce.

**Piena solidarietà alle
combattenti curde delle Ypj
e alle altre unità
di difesa popolare contro
l'invasione turca di Afrin.
Per l'unione proletaria dell'
intera area e la costruzione
di una Rojava e un Medio
Oriente Rossi**

A conclusione dei lavori la XIV Conferenza Femminile, prima di tutto, denuncia e condanna aspramente l'invasione turca di Afrin, uno dei tre cantoni della *Confederazione* della Rojava piccola regione della Siria nord occidentale confinante con la Turchia; esprime piena solidarietà alle combattenti delle Ypj e alle altre unità di difesa popolare augurando agli aggrediti/e di sbaragliare il preponderante esercito aggressore; invita i proletari/e locali e dell'area (Turchia, Iraq, Siria, Iran, Libano, Palestina, Israele) a unirsi, a organizzarsi, per rovesciare i propri regimi dominanti reazionari corrotti e sciacalleschi, superare le barriere nazionali, costruire una Rojava e un Medio Oriente rossi nel quadro dell'internazionalismo proletario.

In secondo luogo condanna i gruppi di potere di casa nostra e il governo a loro servizio per avere promosso attuato perseguito e perseguire la cacciata armata degli immigrati dal nostro paese costipandoli nei lager libici e fingendo poi di sconcertarsi per le torture notoriamente ad essi riservate; inoltre mette in guardia tutti i lavoratori/ci e i giovani sulla politica di espansione militare in Africa e denuncia la "missione" in Niger, nell'area centroafricana, come la più recente manifestazione di politica neo-colonialista; e chiama le avanguardie femminili a opporsi e a sabotare i piani espansionistici e guerrafondai dei nostri imperialisti da strapazzo.

In terzo luogo invita le forze attive giovanili a formare i comitati proletari di autodifesa e di attacco contro neofascismo e fascioleghismo.

Infine approva la parola d'ordine proposta dalla commissione, che fa da titolo alla risoluzione, e la «Piattaforma politica» indirizzata a donne e giovani elaborata dalla stessa.

* * *

Milano, 4 febbraio 2018,
La XIV Conferenza Femminile
di Rivoluzione Comunista